Seminario "Le Linee Guida per la Redazione dei PUC "

Venerdì 8 Marzo 2013 - Ordine Ingegneri della Provincia di Salerno

LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Arch. Catello Bonadia
Dirigente del Settore Urbanistica, Governo del Territorio e Gare
della Provincia di Salerno

Evoluzione della legislazione urbanistica

Un cenno sulla evoluzione della legislazione urbanistica italiana è utile per conoscere i precedenti strumenti urbanistici, sia per confrontarli con la corrispondente realtà dello sviluppo territoriale che per comprendere meglio il contenuto delle attuali leggi in materia.

- **Il PTC nella Legge Urbanistica n.1150/1942**
- **Il PTCP nel D.Lgs n.267/01**
- **Il PTCP nella Legge regionale campanan. 16/2004**

Evoluzione della legislazione urbanistica

Legge n. 2359 del 1865

Partiremo dalla prima norma post unitaria: la legge n. 2359 del 1865 sugli **espropri per due motivi**:

- Il primo riguarda **la sua approvazione** che traccia il carattere delle successive leggi in materia, tutte approvate per **motivi emergenziali**. La legge, infatti, fu proposta nel 1864, ritenuta troppo restrittiva venne approvata nel 1865 in vista dei problemi di rinnovamento connessi al trasferimento della capitale a Firenze;
- Il secondo per evidenziare la scala dei problemi che allora erano presi in considerazione. La legge prevedeva due piani**: uno regolatore edilizio**,(che oggi possiamo identificare in un PP) e **l'altro di ampliamento.** Pertanto la scala di attenzione non riguardava tutto il territorio comunale ma solo parte dell'abitato esistente su cui intervenire essenzialmente per problemi igienici sanitari o funzionali o con piani per l'ampliamento. I problemi della pianificazione essenzialmente potevano essere risolti a scala comunale.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Legge n. 1497 del 1939

La prima legge che prevede la redazione di un **Piano Territoriale** seppure non obbligatorio è la Legge n. 1497 del 29 giugno1939, che attribuisce al Ministero della P.I. la **facoltà di disporre piani territoriali paesistici** che dovevano **disciplinare** l'assetto di complessi immobiliari componenti un *caratteristico aspetto avente* ***valore estetico e tradizionale*** nonché regolamentare la utilizzazione delle zone di **notevole interesse panoramico**.

Il regolamento di esecuzione della legge stabiliva il contenuto dei **piani paesistici**, i quali dovevano prevedere:

- Le zone di rispetto, intendendo come tali i comprensori di beni non suscettibili di trasformazione e di utilizzazione a scopo edilizio;
- Il rapporto tra le aree fabbricabili e quelle libere relativamente a quelle zone ove sia possibile edificare;
- Le norme tecniche per i diversi tipi di costruzione in relazione alle caratteristiche ambientali;
- La distribuzione e l'allineamento dei fabbricati da determinarsi tenendo presente la necessità di non danneggiare il paesaggio, ma di contribuire, ove possibile, a migliorarlo.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Legge n. 1150 del 17 agosto 1942

La legge 17 agosto 1942 n.1150 all'art. 5 **disciplina i piani territoriali di coordinamento**, che rappresentano il **primo grado di intervento** con funzione di programmazione e di indirizzo della pianificazione.

L'art. 5 prescrive che devono stabilirsi le direttive da seguire nel territorio considerato in rapporto:

- alle **zone da riservare** a speciali destinazioni ed a quelle soggette a speciali vincoli o limitazioni di legge;
- alle **località da scegliere** come sedi di nuovi nuclei edilizi o di impianti di particolare natura ed importanza;
- alla **rete delle principali linee di comunicazione** stradale e ferroviaria, elettriche, navigabili esistenti ed in programma.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Legge n. 1150 del 17 agosto 1942

La legge voleva indicare nella **zonizzazione**, nella **localizzazione** degli impianti pubblici, nelle infrastrutture e nella **tutela dell'ambiente** le **basi** su cui fondare il **contenuto del piano territoriale.**

Circa la durata e gli effetti, gli enti locali dovranno redigere i loro piani secondo le direttive del piano territoriale, inoltre non prevede una sostituzione automatica delle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento a quelle contrastanti contenute nei piani vigenti, ma impone l'obbligo giuridico alle amministrazioni di provvedere alle necessarie modifiche.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Il comprensorio

Nel **1970 vengono istituite le Regioni** come previsto dalla Costituzione e nel **1977** con il D.P.R. n. 616 vengono **trasferite alle Regioni le competenze in materia urbanistica**.

La difficoltà di individuare l'estensione o la dimensione territoriale omogenea per redigere i piani territoriali, che al limite potrebbe interessare l'intera Regione, oppure vaste aree della stessa, porta alcune Regioni alla previsione dell'istituto del comprensorio.

Il **comprensorio** viene definito come un **insieme di unità territoriali contigue caratterizzato da processi socio economico**, che ne definiscono sia la unitarietà come sistema, sia la sua collocazione nel più ampio sistema regionale. L'area comprensoriale deve avere una **dimensione media** costituita da aree integrate tra loro, che **possono anche prescindere dai limiti amministrativi** e idonee a recepire azioni programmatiche.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Il riformismo urbanistico

Le leggi determinano il genere di piano da qui **l'analisi generazionale** dei piani.

- Le leggi che si sono succedute dal 1967 al 1978 hanno riformulato i **metodi ed i contenuti dei piani**.
- I piani del **primo ordinamento urbano**, a cui seguono i **piani dell'espansione urbana** e i piani della **trasformazione urbana**.
- I piani di primo ordinamento urbano sono **strumenti ancora generici**, dettati dal desiderio di **porre una regola al caos** della crescita della città.
- Nel dopoguerra i piani si possono distinguere in **accademici o razionalisti** che si rifanno alla carta di Atene, accademici o razionalisti questi piani assecondano gli **interessi della rendita immobiliare** con previsioni sproporzionate e prive di analisi.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Il riformismo urbanistico

- I piani che si rifanno alle leggi riformiste vedi standard, affrontano sempre il **tema dell'espansione**, cominciano a calcolare concretamente il **dimensionamento dei piani**, in aree e volumi edificabili e **confrontano le previsioni** private con quelle pubbliche.

- L'ultima **legge** che può essere ricordata del periodo riformista è la **n. 10 del 1977**, con questa legge si tenta di mettere fine al **problema** relativo ai **vincoli delle aree soggette ad espropri** previste nei piani, conseguente alla sentenza della corte costituzionale del 1968.

- Si introduce la **concessione edilizia**, ma per quanto ci riguarda ci interessa citare i **PPA**, che possono essere visti come i progenitori degli atti di programmazione degli interventi, e forzando nella componente programmatica degli attuali piani.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Deregulation

Negli anni ‘80 si ha un rifiuto del **piano urbanistico** che **viene contrapposto al progetto architettonico**. La disciplina architettonica, concreta e subito realizzata, viene confusa come alternativa alla disciplina urbanistica.

La complessità della società contemporanea pone anche all’urbanistica **problemi** la cui soluzione **fra piano** e **mercato** sembra altrettanto complessa, per cui si sceglie di non affrontare tali problemi alla scala territoriale, **preferendo** invece l’**intervento** certo di un **singolo edificio**, magari monumentale - con la speranza che abbia la capacità di riverberare i suoi valori a tutto l’intorno urbano.

A questa scuola di pensiero sembra aderire il **legislatore nazionale** che **abbandona l’idea di una riforma complessiva della legge urbanistica** e come vedremo interviene con provvedimenti singoli a secondo del caso.

Evoluzione della legislazione urbanistica

I piani della trasformazione

Negli anni 80 si ha però anche il passaggio dalla **cultura dell'espansione alla cultura della trasformazione**;

Questo passaggio è dovuto sia **rallentamento della crescita demografica**, che al processo di **espulsione delle industrie**, al quale corrisponde una tendenziale **spinta verso il terziario,** risorge l'antagonismo tra servizi privati elitari e sociali di massa, a cui corrisponde un antagonismo analogo ai fini elitari o popolari della conservazione ambientale delle zone storiche e dei luoghi di interesse naturale.

Altro momento di grande interesse e la **crescente domanda produttiva e sociale di trasporto di massa**, e la limitazione del trasporto individuale, in genere vi è la scarsa disponibilità ad accettare il quadro di **compatibilità delle scelte economiche con quelle ecologiche**.

Evoluzione della legislazione urbanistica

I piani della trasformazione

L'enorme quantità di patrimonio edilizio prodotto fa emergere la necessità di **ridurre il consumo di suolo agricolo** da urbanizzare, la grande espansione raggiunta dalle maggiori città stimola il **recupero delle zone costruite mal utilizzate così come degli interstizi urbani**.

I problemi dei piani riformisti erano fortemente influenzate dai bisogni sociali risolvibili alla scala comunale; **le nuove problematiche** sono legate alla tematica produttiva, alle dislocazioni occupazionali, ai trasporti, a quelle di tutela e ambientali **vanno necessariamente affrontate a scala vasta**.

Evoluzione della legislazione urbanistica

I piani della trasformazione

Le problematiche legate alla trasformazione producono **una serie di Leggi e Decreti** ma **mai una legge organica**:

- **L.172/92** (Programmi integrati d'intervento) finalizzati a riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale;
- **L. 493/93** (Programmi di recupero urbano) per interventi di manutenzione ordinaria straordinaria e di infrastrutturazione degli insediamenti esistenti;
- **D.M. 21.12.1994** (prevede i programmi di riqualificazione urbana P.R.I.U.) per il recupero edilizio e funzionale di ambiti urbani ;
- **D.M. 8.10.98** (PRUSST Programmi di riqualificazione urbana e di Sviluppo Sostenibile del territorio che preve anche attrezzature in grado di promuovere ed orientare occasioni di sviluppo economicamente e socialmente sostenibile e la riqualificazione di zone centrali e periferiche.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Gli anni '90 lo sviluppo sostenibile

Gli anni '90 sono anni cruciali per la pianificazione territoriale.

Continua, infatti, la discussione sulla utilità o meno di dotarsi di piani o pianificare per progetti, ma i **temi** ambientali, della scarsità delle risorse non rinnovabili come il suolo, l'insostenibilità del modello di sviluppo dominante, l'aumento della popolazione nelle città a scapito di quella residente nelle campagne, la qualità della vita, producono una **serie di iniziative** a sostegno della **necessità di una pianificazione** che affronti **i temi della complessità**.

In Italia sono le **Regioni** che emanano le prime **leggi** che si ispirano ai principi dello **sviluppo sostenibile** e in generale rivedono la formazione dei piani e **assegnano ai Piani territoriali un ruolo fondamentale**, introducono la **perequazione** come metodo di attuazione dei Piani.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Iniziative Europee

- 1990: Libro verde sull'ambiente urbano
- 1991: Costituzione di un gruppo di esperti sull'ambiente urbano
- 1996: documento sulle città europee sostenibili
- 1998: Nuova Carta di Atene
- 2000: Convenzione Europea del Paesaggio
- 2001: Direttiva VAS

Evoluzione della legislazione urbanistica

Gli anni 2000 e le competenze degli Enti Locali

Il D. Lgs 267/00 all'art. 19 assegna alle Province le funzioni nei seguenti settori:

a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;

b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;

c) valorizzazione dei beni culturali;

d) viabilità e trasporti;

e) protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali;

f) caccia e pesca nelle acque interne;

g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;

h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;

i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;

l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Gli anni 2000 e le competenze degli Enti Locali

Il D.lgs 267/00 all'art. 20 dispone che il compito di redigere il P.T. spetta alla Provincia.

La Provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;

b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;

d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

3. I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla Regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.

4. La legge regionale detta le procedure di approvazione, nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.

5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla Regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.

6. Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.

Evoluzione della legislazione urbanistica

Gli anni 2000 e le competenze degli Enti Locali

Il Titolo V della Costituzione, approvata con legge costituzionale 18 ottobre 2001 n 3, ha simbolicamente modificato la dizione "*materia urbanistica*" con *"Governo del Territorio"* ampliando di fatto la visione della materia urbanistica che da disciplina delle trasformazioni urbane diviene governo delle trasformazioni urbane e della conservazione del territorio nel suo insieme, in stretta sinergia con le culture dei luoghi, lo sviluppo delle comunità, la materia ambientale, la tutela del paesaggio, del suolo delle acque ecc..

Le attività della Provincia di Salerno

Prime fasi d'elaborazione della proposta di Ptcp

La Provincia di Salerno, sulla scorta di quanto già fatto da altre province, alla fine degli anni '90 iniziò ad elaborare una proposta di PTCP; nei primi anni del 2000 erano infatti stati elaborati studi e proposte relative al piano provinciale, pur in assenza di una specifica legge regionale che ne disciplinasse l'iter di formazione ed approvazione e ne dettagliasse i contenuti.

La proposta di PTCP così elaborata, sulla base degli esigui riferimenti normativi di cui al D.Lgs. n.267/00 (per la cui approvazione era stato sottoscritta in data 28/06/2001 un'intesa istituzionale con la Regione Campania) venne adottata nello stesso 2001. Il procedimento seguì il suo corso sino al marzo 2004 (elaborazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute) senza però di fatto concludersi, anche in ragione della emanazione della nuova norma regionale in materia di governo del territorio che, ha fortemente ampliato i contenuti, il ruolo e la funzione del piano stesso, oltre a disciplinarne il procedimento di formazione (art.20, L.r.C. n.16/04).

Le attività della Provincia di Salerno

L'entrata in vigore della LrC n. 16 del 2004

La nuova norma regionale ha profondamente innovato i principi su cui si basa la pianificazione urbanistica e territoriale, riservando grande attenzione ai temi dello sviluppo sostenibile, della conservazione, della tutela e dello sviluppo socio economico del territorio. Grande rilievo viene, infine, attribuito dalla norma alla redazione del piano territoriale di coordinamento provinciale, i cui contenuti sono stati dettagliati dall'art.18 della richiamata legge, e l'iter di formazione di tale strumento è stato puntualmente delineato dal successivo art.20.

In particolare la norma regionale assegna al Ptcp il compito di delineare una strategia integrata di tutela e valorizzazione, ed attribuisce alla pianificazione provinciale valore e portata di:

- *piano paesaggistico*;
- *piano di tutela nei settori della protezione della natura*, d*ell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali*;
- *piano di bacino per la difesa suolo;*
- *piano territoriale del parco*;
- *piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali*.

Si è, quindi, definito il piano provinciale come "piano unico" inclusivo dei contenuti e dell'efficacia dei principali piani di settore, e questo aspetto innovativo del piano ne caratterizza l'elaborazione e la gestione, quale processo di co-pianificazione e concertazione tra le autorità e gli enti che, ai diversi livelli territoriali, sono preposti alla tutela degli interessi coinvolti.

Le attività della Provincia di Salerno

L'entrata in vigore della LrC n. 16 del 2004

Con l'entrata in vigore della legge regionale 16/2004 (Norme sul Governo del Territorio) la Provincia ha acquisto maggiore protagonismo nel coordinamento ed armonizzazione dell'azione degli enti locali in materia di pianificazione territoriale. Per attuare un efficace modello di co-pianificazione è però necessario, innanzitutto, condividere conoscenze, competenze e strumentazioni ed in tal senso l'attività di accompagnamento dell'Ente si esplicitata anche attraverso una mirata offerta formativa rivolta ai dirigenti e funzionari pubblici impegnati nell'attività di gestione degli uffici urbanistici comunali.

Il parco docenti è stato particolarmente ricco e qualificato ed ha registrato i contributi di:

Vittorio Bianchi, Anna Campeol, Fabiana Forte, Francesco Forte, Lorenzo Lentini, Pierluigi Morano, Sergio Perongini, Daniele Rallo, Stefano Stanghellini, Claudia Trillo, del compianto Stefano Pompei, Giorgio Baldizzone, G. D'Alfonso, Roberto Gabrielli, Vincenzo Irolli, Elena Pagliuca, Carlo Terranova, Immacolata Apreda, Pietro Cavalcoli, Maria Cerreta, Alessandro Dal Piaz, Roberto Giannì, Carlo Gasparrini, Annalia Mesolella, Francesco Domenico Moccia, Patrizia Gabellini, Enrico Soprano.

Le attività della Provincia di Salerno

I corsi organizzati dalla Provincia di Salerno

Corso di Perfezionamento in materia di perequazione urbanistica - prima edizione – 4 novembre/2 dicembre 2005

Coordinamento e organizzazione Servizio Urbanistica della Provincia di Salerno

cura scientifica Centro interdipartimentale di ricerca Alberto Calza Bini, Università "Federico II", Napoli

Corso di Perfezionamento in materia di perequazione urbanistica - seconda edizione – 17/31 marzo 2006

coordinamento e organizzazione Servizio Urbanistica della Provincia di Salerno

cura scientifica Centro Interdipartimentale di Ricerca Alberto Calza Bini, Università "Federico II", Napoli

Corso di Perfezionamento in materia di "La Valutazione per la Pianificazione" - prima edizione – 9 ottobre/ 8 novembre 2006

coordinamento e organizzazione Servizio Urbanistica della Provincia di Salerno

cura scientifica Centro Interdipartimentale di Ricerca Alberto Calza Bini, Università "Federico II", Napoli

Corso di Perfezionamento in materia di "Pianificazione Comunale" - prima edizione – 2/30 marzo 2007

coordinamento e organizzazione CDR "Governo del Territorio" della Provincia di Salerno

cura scientifica del Dipartimento di Urbanistica, Università "Federico II", Napoli

Il PTCP di Salerno

IL PTCP entrato in vigore a luglio 2012 è il frutto di 6 anni di lavoro a cui hanno lavorato come consulenti prima il gruppo diretto dal Prof. Dal Piaz e in ultimo il gruppo diretto dal prof. Cuomo.

Sinteticamente è composto da 4 serie di elaborati, oltre alle relazioni e alle N.T.A.:

- La serie 1 rappresenta gli elementi costitutivi del territorio il quadro conoscitivo (i caratteri: naturali, culturali , paesaggistico ambientali , i rischi , le caratteristiche rurali, la struttura storica del territorio, la pianificazione sovraordinata, le caratteristiche antropiche e la struttura paesaggistica);

- La serie 2 illustra le strategie di piano per temi (le infrastrutture, i trasporti e la logistica- La rete ecologica ed il rischio ambientale- il territorio rurale e aperto- il sistema delle centralità e delle polarità territoriali- il governo del territorio secondo le identità);

- La serie 3 contiene le schede divise per ambito identitario, illustrative degli indirizzi programmatici del Piano relativi alle politiche d'ambito e agli interventi infrastrutturali;

- La serie 4 contiene le schede di indirizzo per la redazione dei Piani di settore Provinciali.

Il PTCP di Salerno

Il PTCP divide il territorio in ambiti identitari individuati livelli per la copianificazione dinamica nonché quali contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione

Gli ambiti sono stati individuati tenendo presente gli STS del III Q.R del PTR e in base ai sistemi di città con tradizioni storie, alle identità culturali, sociali ed economiche e da definite caratteristiche geografiche urbane, ambientali e paesaggistiche;

Gli ambiti individuati sono 7:

- **l' agro Sarnese Nocerino (STS C5);**
- **La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava dei Tirreni (STS 7);**
- **L' area Metropolitana di Salerno (STS D5, C4, A7);**
- **La Piana del Sele (STS F6 e F8);**
- **l'alto e Medio Sele-Tanagro- Alburni Nord Ovest (STS B2 e A1);**
- **La città del Vallo Di Diano (STS B1);**
- **Il Cilento (STS A2, A3, A5, A6).**

Il PTCP di Salerno

Le N.T.A. hanno previsto l'Organismo di Piano Permanente per garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di co-pianificazione e di pianificazione dinamica; per monitorare l'attuazione del Piano; per svolgere i conseguenti e necessari servizi di messa in rete, formazione ed informazione; per valutare i PUC ed offrire supporto tecnico ai Comuni.

Il PTCP di Salerno

Le conferenze d'ambito Permanente sono state attivate a luglio 2012 per assolvere ai numerosi compiti ad essa attribuiti dalle Norme di Piano (rif. art.2 NTA), in dettaglio:

- *alla Conferenza è affidata la funzione di attuazione programmatica e la definizione delle strategie di dettaglio degli indirizzi di piano di valenza sovracomunale o di portata extraurbanistica;*
- *in sede di Conferenza d'Ambito dovranno essere necessariamente assunte le determinazioni di rilievo sovra comunale concernenti:*
  - *le politiche di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale;*
  - *i carichi insediativi ed il dimensionamento dei PUC in coerenza con quanto stabilito dal PTCP;*
  - *la pianificazione urbanistica congiunta tra più comuni;*
  - *le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico;*
  - *la gestione associata dei servizi;*
  - *le politiche di delocalizzazione e sostituzione edilizia;*
  - *le politiche di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;*
  - *e politiche per gli insediamenti produttivi o per attività terziarie o commerciali di rilievo sovralocale;le dotazioni territoriali di rilevo sovra comunale;*
  - *le politiche per l'abitazione sociale;*
  - *l'applicazione di criteri perequativi, ovvero l'equa ripartizione tra i comuni interessati degli oneri e dei benefici derivanti dagli accordi.*

Il PTCP di Salerno

- in sede di Conferenza d'Ambito dovranno essere inoltre approvati i processi di valorizzazione paesaggistica di ciascuna Unità di Paesaggio conformemente alla schede d'ambito di cui agli elaborati della Serie 3 del PTCP, agli elementi identificativi del paesaggio ed agli indirizzi dettati nella NTA;
- in sede di Conferenza d'Ambito potranno, altresì, essere adeguati i perimetri delle richiamate Unità come riportati in cartografia (elaborati Serie 2 – tav. 2.5.2 e 2.6.1).

Il PTCP di Salerno

L’art.2 della Norma d’Attuazione del PTCP deve essere anche letto in maniera coordinata con le Prescrizioni rassegnate dalla Regione Campania in sede di co-pianificazione per la verifica di compatibilità del Piano provinciale al PTR ed ai piani regionali di settore, in virtù delle quali, successivamente all’approvazione del PTCP, nel periodo dei 18 mesi previsti dal Regolamento regionale 5/2011, la Provincia dovrà indire – di concerto con la Regione – le conferenze di pianificazione ai sensi dell’art. 5 della L.R. 13/08 per ogni Ambito Identitario.

Tali conferenze, coincidenti con la "conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile", previste al III quadro territoriale di riferimento del PTR, avranno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali (PUC), in un'ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC).

Il PTCP di Salerno

Ad esse è, inoltre, demandata la definizione di dettaglio delle **strategie di piano di valenza sovra comunale** al fine di definire un **sistema comprensoriale di sviluppo integrato** attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standards urbanistici, residenziali e ambientali e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale resteranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione; la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socio - economico dell'Ambito e a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso.

Il PTCP di Salerno

Il PTCP e gli obblighi dei Comuni

- I comuni sono obbligati a **formare il proprio PUC** entro **24 mesi dall'approvazione del PTCP** tenendo presente che a norma del regolamento regionale n.5 del 2011 entro **18 mesi dall'approvazione** del **PTCP decade il piano vigente**;
- I **comuni dotati di PUC devono adeguarlo** entro **un anno dalla vigenza** del PTCP;
- I piani esecutivi dei vigenti piani non ancora approvati alla vigenza del PTCP **devono essere coerenti** con la componente strategica del PTCP, così anche ogni variante comprese quelle puntuali.